

Ma Scaroni
è convinto:
«La ripresa
arriverà»

Marino Smiderle
INVIATO A VENEZIA

La brezza primaverile che bacia l'isola di San Giorgio Maggiore e manda in confusione i raggi del sole fa nascere un piccolo dubbio. C'era proprio bisogno che la Fondazione Eni Enrico Mattei, la Fondazione Cini e il Climate Policy Initiative di George Soros unissero le forze per fondare, qui a Venezia, l'International Center for Climate Governance? «I cambiamenti climatici sono una delle sfide più importanti per i governi», dice Paolo Scaroni.

OPAG8

L'INTERVISTA. Presentato ieri a Venezia l'International Center for Climate Governance

Scaroni: «Vi dico perché la ripresa arriverà presto»

L'ad di Eni: «Stiamo registrando un buon rialzo dei volumi nella chimica, il settore che fornisce tutti: il fatto che riparta induce all'ottimismo»

Quella del clima è una delle sfide importanti che i governi devono saper affrontare

Ai vicentini non do alcun consiglio, sono imprenditori che hanno dimostrato tutto il loro valore

Marino Smiderle

INVIATO A VENEZIA

La brezza primaverile che bacia l'isola di San Giorgio Maggiore e manda in confusione i raggi del sole fa nascere un piccolo dubbio.

C'era proprio bisogno che la Fondazione Eni Enrico Mattei, la Fondazione Cini e il Climate Policy Initiative di George Soros unissero le forze per fondare, qui a Venezia, l'International Center for Climate Governance?

«Le convinzioni dei maggiori studiosi non lasciano dubbi», assicura Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini.

«All'inizio ero scettico - fa sapere Soros - ora credo che dobbiamo fare di tutto per prendere i provvedimenti necessari a ridurre le emissioni. È un pro-

blema politico, non scientifico».

E Paolo Scaroni, presidente della Fondazione Mattei e ad di Eni, come la vede?

Direi che in giornate come questa, a Venezia, con il clima che c'è sembra di stare in paradiso. Verrebbe voglia di lascia-



re il mio lavoro quotidiano, continuamente in giro per il mondo, e stabilirmi in questo incanto. La verità è che i cambiamenti climatici sono una delle sfide più importanti che i governi del mondo devono affrontare. E per questo abbiamo deciso di collaborare con la Fondazione Cini e con l'Istituto di Soros. Dopo il flop di Copenhagen, c'è bisogno di un nuovo slancio.

Non teme che gli azionisti di Eni possano obiettare qualcosa? Non è che questa meritoria attività di ricerca finisca per cozzare con gli interessi del-

l'azienda?

No. Siamo a centro pista della nostra strategia. Noi cerchiamo di trovare il modo migliore per sfruttare al meglio gli idrocarburi, vitali per tutti noi. Questo obiettivo va nell'interesse di tutti.

E le energie rinnovabili?

Stiamo investendo molto nella ricerca. Ma se guardiamo all'economicità del settore, bisogna dire che siamo ancora lontani da un sistema in grado di fare concorrenza al petrolio e al gas. Ad esempio l'energia solare: al momento questa fonte energetica copre meno del 1 per cento del fabbisogno globale di energia e costa 6 volte di più.

Come dire, se avessimo solo il sole...

Pagheremmo la bolletta sei volte più cara.

Sono tutti ragionamenti che dipendono dal prezzo del petrolio. Qual è il livello che rende in qualche modo conveniente la ricerca di fonti alternative?

L'anno scorso abbiamo presentato un documento al G8 in cui indicavamo che con un prezzo compreso tra gli 80 e i 90 dollari al barile le energie alternative potevano essere avere un mercato.

Se però il prezzo dovesse scendere...

E' chiaro che più il prezzo del barile si abbassa, meno concorrenziali diventano le altre energie.

Senta, cambiamo per un attimo argomento. Lei è vicentino e conosce bene gli imprenditori della sua terra d'origine, ancora basata sul manifatturiero...

E' una fortuna che sia ancora basata sul manifatturiero. Questo è un punto di forza, in tempi difficili come gli attuali.

Sarà. Però la metalmeccanica ha accusato il colpo... Che consigli darebbe ai suoi colleghi vicentini?

Mi guardo bene dal dare consigli a imprenditori che hanno sempre dimostrato di saper fare benissimo il proprio mestiere. E sono sicuro che lo dimostreranno anche questa volta. Semmai...

Semmai?

Semmai, sul piano energetico, per innescare la ripresa ci sarebbe bisogno di prezzi non eccessivi.

A proposito di ripresa, lei è ottimista o pessimista?

Ottimista, e sulla base di qualcosa che è di più di una sensazione. C'è un termometro che mi induce a credere che l'inversione di tendenza dell'economia è dietro l'angolo.

Questa è una bella notizia. Di che termometro parla?

Parlo della chimica e, in particolare, di Polimeri Europa, la società petrolchimica di Eni. È un'azienda piccola, se paragonata col resto del gruppo, ma ha una particolarità: fornisce tutti i settori produttivi e per questo è un termometro in grado di captare in anticipo la temperatura dell'economia. Una prova l'ho avuta nella primavera del 2008.

Cos'è successo nel 2008?

L'economia stava tirando, tutto sembrava stesse andando nella giusta direzione.

E invece?

In Polimeri Europa notammo un calo repentino dei volumi. Pochi mesi dopo la crisi è deflagrata.

Adesso come stanno andando le cose nella chimica di Eni?

Ecco, questo è il punto. Stiamo notando una buona ripresa dei volumi. Questo mi autorizza a essere ottimista e a dire che la ripresa sta arrivando.

Interessante. Gli imprenditori vicentini avranno almeno un motivo concreto per essere ottimisti. A proposito, crede anche lei che le imprese vicentine e venete siano troppo piccole per reggere l'impatto della crisi?

I vicentini e i veneti hanno dimostrato di essere formidabili, indipendentemente dalle dimensioni delle loro aziende

Sì, però una ricetta da parte del capo dell'unica vera multinazionale italiana magari la gradirebbero.

La storia dell'industria vicentina è lì a dimostrare la genialità dei nostri imprenditori. L'unica cosa che potrei osservare, a proposito della dimensione, è che le imprese dovranno avere una taglia sufficiente per andare a competere nei mercati internazionali. Penso alla Cina, all'India o al Brasile, che stanno mostrando una grande vivacità.

Ultima curiosità: come mai lei, Bazoli e Soros avete scelto Venezia per il centro sul clima?

La forte presenza veneziana delle fondazioni Mattei e Cini ha avuto il suo peso. E poi Soros, come me e Bazoli, è innamorato di Venezia. ♦

Bazoli

«Sul clima
è l'ultima
ora utile»



Bazoli e Scaroni a Venezia

Non c'era George Soros, costretto a ripartire per via del caos dei voli. Ma c'era Giovanni Bazoli. Sull'isola di San Giorgio, la Fondazione Cini, presieduta da Bazoli, e la Fondazione Mattei, presieduta dall'Ad di Eni Paolo Scaroni, hanno costituito l'International Center for Climate Governance con il Cpi di Soros che ha aperto qui la sua sede veneziana.

«Siamo all'ultima ora utile per affrontare questo gravissimo problema - ha affermato Bazoli - bisogna intervenire in tempo per evitare danni irreparabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni. Ha presentato il centro di eccellenza sul clima a Venezia